



## A Milano: il Macao occupa la torre Galfa

Con un vero e proprio blitzkrieg, alla vigilia del sequestro amministrativo per le vicende Fonsai, dal 5 maggio un manipolo di coraggiosi resistenti, i «Lavoratori dell'arte», ha occupato il primo dei 33 piani (102 m) dell'edificio progettato da Melchiorre Bega nel 1959 e abbandonato da oltre 15 anni, uno dei simboli più eleganti della Milano industriale del boom, trasparente prisma ammirato da Gio Ponti che ora sfida, con la sua nuova livrea blu luminescente, il prospiciente Palazzo della Regione. Paradossalmente la città pare abbia adottato con simpatia gli occupanti, che vi hanno insediato il Macao (il nuovo centro per le arti di Milano) subito visitato dall'assessore alla Cultura Stefano Boeri, sempre pronto a intercettare i nuovi trend.

Ma chi sono gli occupanti? Una rete di soggetti che stanno operando fianco a fianco in questa lotta: insieme ai «Lavoratori dell'arte», il cinema Palazzo di Roma, il teatro Valle occupato di Roma, s.a.L.E. docks ai Magazzini del sale di Venezia, il teatro Coppola di Catania, l'asilo della creatività e della conoscenza di Napoli, il teatro Garibaldi aperto di Palermo. Forse, nel campo delle arti e delle imprese situazioniste, si presentano come l'unica vera novità, naturalmente autoprodotta, nella stagnante palude del culturame milanese. Chi si aspetterebbe le vecchie icone dell'antagonismo politico resterà deluso: altro che barbari sognanti, sono le nuove generazioni che si affacciano sul cosiddetto mercato anche intellettuale, e che si coalizzano per sopravvivere unendo il fronte del precariato intellettuale e lavorativo.

Ora che la frittata è fatta, resta da giocare la partita delle iniziative, e che le buone intenzioni si trasformino in una nuova realtà che riesca a trasferire l'idea della città come bene comune in una situazione istituzionalmente coerente e credibile, che coniughi la libertà con la legittimità. Chiedono spazi per il precariato dell'arte e dei cervelli, una chance in più rispetto a quel poco che c'è già: «Ciò che manca è una distribuzione equa del valore che viene socialmente prodotto; è concentrato nelle mani di pochi a discapito di quei molti senza cui oggi l'arte non potrebbe funzionare [...]. I linguaggi artistici sono un fatto politico [...]. Denunciamo le ingerenze politiche in campo artistico e la vergognosa governance pubblica della cultura». Rimane da rispondere all'interrogativo del perché il pubblico, impegnato nella perenne autocelebrazione dei propri fasti, non intercetti questa domanda, contribuendo a veicolare i fermenti in uno spazio di libertà, anche politica e di critica, che serva da laboratorio creativo non solo a Milano ma anche per l'Europa. Se non si vuole dare proprio niente... almeno gli spazi!

## About Author



### [Davide Borsa](#)

Laureato in Architettura al Politecnico di Milano con una tesi su Cesare Brandi, pubblicata con il titolo *Le radici della critica di Cesare Brandi* (2000), è dottore di ricerca in Conservazione dell'architettura. È corrispondente del "Giornale dell'Architettura" e ha scritto per "Arte Architettura Ambiente", "Arcphoto", "Ananke", "Il Giornale dell'Arte". Suoi contributi sono in atti per il seminario internazionale "Theory and Practice in Conservation- A tribute to Cesare Brandi" (Lisbona 2006), per la giornata di studi "Brandi e l'architettura" (Siracusa 2006), per il volume "Razionalismo lariano" con il saggio "Eisenman/Terragni: dalla analogia del linguaggio alla metafora del testo" (2010), per il volume "Guerra monumenti ricostruzione. Architetture e centri storici italiani nel secondo conflitto mondiale" (2011). Ha curato il volume "Memoria e identità

del luogo. Il progetto della memoria” (2012). Ha fatto parte dello staff curatoriale del Padiglione Architettura Expo 2015 per il ciclo di convegni Milano capitale del moderno. Presso il Politecnico di Milano collabora alla didattica nei corsi di Storia dell'architettura contemporanea, Teoria del restauro, Composizione architettonica e urbana e ai laboratori di Restauro e di Progettazione architettonica.

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)